

Nonostante la regione lucana non sia sul podio dell'insicurezza, la piaga non si rimargina e l'attenzione resta alta

Morti sul lavoro, Basilicata in "zona bianca"

L'emergenza morti sul lavoro nel nostro Paese continua a rappresentare una dolorosa battaglia. Specie quando parliamo di lavoratori giovanissimi. Infatti, l'incidenza di mortalità di chi ha un'età compresa tra i 15 e i 24 anni è quasi doppia di quella dei colleghi che hanno un'età compresa tra i 25 e 34 anni (5,2 contro 2,9). Se dal confronto con l'anno scorso possiamo considerare positivamente la diminuzione del 25% degli infortuni denunciati, dobbiamo però ricordare che nel 2022 ed in particolare nei primi mesi dell'anno, erano ancora molti gli infortuni denunciati connessi al Covid. Questo fa pensare che la flessione rilevata in questi primi 3 mesi sia dovuta alla scomparsa del fenomeno Covid dalle stati-

stiche sugli infortuni, e non a una riduzione degli infortuni direttamente connessi alle attività lavorative. Sono questi i dati che emergono dall'Osservatorio Sicurezza sul Lavoro Vega.

In zona rossa nel primo trimestre 2023 con un'incidenza superiore al 25% rispetto alla media nazionale (Im=Indice incidenza medio, pari a 6,4 morti sul lavoro ogni milione di lavoratori) sono: Valle D'Aosta, Umbria, Abruzzo, Marche e Piemonte. In zona arancione: Veneto, Sicilia e Lombardia. In zona gialla: Campania, Friuli Venezia Giulia, Lazio, Puglia, Emilia Romagna, Sardegna, Toscana e Liguria. In zona bianca: Trentino Alto Adige, Calabria, Basilicata e Molise.

I NUMERI

durante il lavoro ogni milione di occupati. Nel primo trimestre del 2023 è il settore Trasporti e Magazzinaggio a registrare il maggior numero di decessi in occasione di lavoro: sono 30. Ed è seguito dalle Costruzioni e dalle Attività Manifatturiere (14). La fascia d'età numericamente più colpita dagli infortuni mortali sul lavoro è sempre quella tra i 55 e i 64 anni (61 su un totale di 148). Le donne che hanno perso la

vita in occasione di lavoro da gennaio a marzo 2023 sono 15; mentre in 7 hanno perso la vita in itinere, cioè nel percorso casa-lavoro. Gli stranieri deceduti in occasione di lavoro sono 23, mentre sono 10 quelli che sono deceduti a causa di un infortunio in itinere. Il mercoledì e il venerdì sono i giorni della settimana in cui si è verificato il maggior numero di infortuni mortali nel primo trimestre dell'anno (18,9%).

Quindi neppure a chiusura del primo trimestre 2023 ci sono buone speranze per un'inversione di tendenza. Le ultime proiezioni elaborate dal proprio team di esperti sono ancora inesorabilmente drammatiche. Specie per le nuove generazioni di lavoratori. L'incidenza di mortalità minima viene rilevata invece tra i 25 e i 34 anni, (pari a 2,9 infortuni per milione di occupati), mentre la più elevata nella fascia dei lavoratori ultrasessantacinquenni (18,9) con la fascia di lavoratori compresi tra i 55 e i 64 anni (12,7). Intanto gli stranieri deceduti in occasione di lavoro sono 23 su 148. Con un rischio di morte sul lavoro superiore rispetto agli italiani. Gli stranieri infatti registrano 9,7 morti ogni milione di occupati, contro 6,0 italiani che perdono la vita

